

---

## Bernard Tschumi. Il Parco archeologico di Alésia

**Michele Costanzo**

L'esigenza di mantenere uno stretto rapporto di tipo dialettico tra l'ambito teorico della progettazione e quello applicativo è un aspetto distintivo della personalità di Bernard Tschumi. In questo senso, diversi testi teorici, tra i quali *Manhattan Transcripts* (1978) e *Architecture and Disjunction* (1998), si alternano all'attività progettuale, i cui esiti l'autore raccoglierà in tre volumi, dal 1998 al 2004, denominati *Event Cities*. Il cui fine è quello di analizzare in maniera critica/analitica il senso, le modalità, gli indirizzi formali in cui l'interrelazione tra teoria e progetto si traduce, nelle diverse occasioni, nell'organismo architettonico. Tale operazione ha come punti di riferimento la terna concettuale di Space, Event, Movement che, in tempi recenti, ha trasformato in *Concept, Context, Content*. «Introdurre *Context* e *Content* al posto di *Event* e *Movement*», egli afferma, «è un modo per metterli a confronto con le realtà di cultura e produzione» (1). In questo senso, i suoi edifici, considerati come parte di città, sono luoghi vitali, aperti, studiati per assolvere ad una molteplicità di attività, d'incontri, di scambi e dove, unitamente al luogo, l'uomo sociale è il soggetto principale. Il progetto per il Parco archeologico di Alésia, in Francia (2004-) in corso di realizzazione, pur nella singolarità dell'idea che lo sottende, quella di ricostruire la cruciale battaglia del 52 a. C. tra le tribù galliche guidate da Vercingetorige e l'esercito romano guidato da Caio Giulio Cesare, risponde a questa impostazione teorica. Il *Concept*, che lo caratterizza, afferma Tschumi, è un genere di organizzazione, a un tempo, spaziale e socio-culturale, ossia «[...] simultaneously site-specific and social-programmatic» (2). Il progetto consiste nella realizzazione di due edifici simili, di forma circolare: l'Alesia Museum e l'Interpretative Center. Il primo ricoperto di pietra e disposto sull'altura dove erano asserragliate le popolazioni indigene e il secondo di legno posizionato nella pianura. «La configurazione circolare di entrambi è studiata per favorire la presentazioni di sequenze visive; e per uno dei cilindri è data dalla necessità di una visione a 360 dell'ambiente in cui ha avuto luogo la battaglia» (3). Inoltre, tale forma cilindrica ha anche il significato di richiamare simbolicamente l'idea dell'accerchiamento del campo dei Galli operato dai soldati Romani. Il programma dell'intervento si pone l'obiettivo di realizzare un luogo destinato a coinvolgere il pubblico, offrendo spazi pedagogici e ludici, disposti all'interno di una attenta organizzazione del parco realizzata in collaborazione con l'architetto paesaggista Michel Desvigne. «Celebrare, documentare e spiegare un avvenimento importante della storia di Francia: la battaglia di Alésia, la resistenza di Vercingetorige e la vittoria di Cesare; questo è l'obiettivo primario del progetto. Mediante due strutture con funzioni museali differenti e una ricostruzione parziale delle fortificazioni e numerosi percorsi pedonali attraverso un paesaggio quasi intatto dove sono le permanenze archeologiche» (4). La ricostruzione si basa prevalentemente sulle descrizioni tratte dal *De bello Gallico*, in particolare da un passo di Cesare che recita: «Ipsum erat oppidum Alesia in colle summo admodum edito loco [...]. Cuius collis radices duo duabus ex partibus flumina subbluebant. Ante id oppidum planities circiter milia passum III in longitudinem patebat; reliquis ex omnibus partibus collis mediocri interiecto spatio pari altitudinis fastigio oppidum cingebant» (5). L'operazione costruttiva/ricostruttiva dell'ambiente della battaglia operata da Tschumi si sforza di mantenere un equilibrio tra la richiesta da parte degli archeologi di evitare gli eccessi scenografici e salvaguardare il contesto naturale, e la necessità di creare delle presenze volumetriche -costruzioni di vario genere con funzioni didattiche/museali, ludiche, commerciali- che possano essere

---

facilmente identificate e utilizzate dai visitatori, finalizzate a far comprendere la dimensione storica del paesaggio.

## architetture/progetti/alesia/1

L'Interpretative Center è una costruzione in legno e vetro situata a nord dell'antico villaggio romano, in una località denominata "Le pré haut"; la nuova costruzione visibile dalla strada dipartimentale, punta ad integrarsi col villaggio che si trova nella località denominata "Curiot". A piano terra, superato l'atrio d'ingresso, si trovano gli spazi pedagogici, ludici, commerciali, il ristorante, i servizi, gli uffici dell'amministrazione. Al centro della costruzione si sviluppa una rampa/scala, attorno ad un vuoto circolare coperto da una vetrata, che porta agli spazi espositivi e alle sale per conferenze e riunioni. Il parcheggio è sistemato nel piano sotterraneo. La copertura è un punto di osservazione panoramico a disposizione dei visitatori.

## architetture/progetti/alesia/2

L'Alésia Museum è un edificio in pietra a due livelli con una scala centrale che, come la precedente costruzione, si sviluppa attorno ad uno spazio circolare illuminato dall'alto e si compone di sale espositive permanenti e temporanee.

Nelle sale permanenti è esposta una varietà di documenti storici con l'intento di descrivere un percorso che va dai tempi della preistoria al presente. I visitatori possono vedere, tra i vari reperti in mostra, una serie di oggetti in buona parte risalenti all'occupazione romana (ceramiche, anfore, bracciali, etc.), ma le scoperte archeologiche più importanti sono le sculture provenienti dalla città Gallo-Romana di Alésia.

Nelle sale per esposizioni temporanee sono organizzate mostre tematiche, destinate a succedersi con una cadenza temporale da regolare in base alle disponibilità e all'afflusso dei visitatori.

## architetture/progetti/alesia/3

### Note

(1) Cfr., *Twenty Years After (Deconstructivism) an interview with Bernard Tschumi*, «AD» n. 1, gennaio-febbraio 2009.

(2) Cfr., *Tschumi on Architecture, Conversation with Enrique Walker*, The Monacelli Press, New York 2006, p. 162.

(3) Ivi.

(4) Dalla relazione di progetto.

(5) Caio Giulio Cesare, *De bello Gallico*, VII, 69, Rizzoli, Milano 1974, trad. F. Brindesi. «La città di Alesia si trovava alla sommità di un colle molto elevato [...]. Le radici di questo colle erano bagnate da due parti da due fiumi. Davanti alla città si estendeva una pianura di circa tre miglia, dagli altri lati la città era circondata da colli di uguale altezza posti a non molta distanza».

<b>Autore</b>	<b>Data public azione</b>	<b>Volume public azione</b>
COSTA	2009-05	n. 20

---

NZO Michele	-02	Maggio 2009
----------------	-----	----------------